La consanguineità nella zootecnia

Prima di entrare nell' argomento che promisi di trattare, scrivendo della selezione, è necessario tener presente i canoni che servono per il lavoro di ricostruzione della razza podolico-istriana — *repetita juvant* — espressi dal dott. Comandini a pag. 473 dell' annata 1934/XII di questo ottimo bollettino:

1) scelta e marcatura delle bovine e del toro;
2) iscrizione degli animali al libro genealogico;
3) servizio di monta gratuito per le bovine iscritte a libro;
4) denuncia di nascita e marcatura dei vitelli;
5) iscrizione dei vitelli nel registro degli allievi;
6) controllo degli aumenti di peso dei vitelli;
7) scheda per il controllo degli aumenti di peso;
8) rassegna annuale con premiazione delle bovine e dei nati;
9) acquisto dei migliori torelli e loro iscrizione nel libro genealogico;
10) completazione dei quadri dei nuclei, per ora con bovine di nuova scelta, poi con i prodotti delle bovine selezionate iscritte a libro.

Ci fermeremo sull' ultimo canone, ultima parte e cioè: *prodotti delle bovine selezionate iscritte a libro.*

Se si accoppiassero questi prodotti fra di loro, noi avremmo quello che in zootecnia si dice consanguineità.

Sicchè la consanguineità non è altro che un legame naturale che unisce gli individui di uno stesso sangue, cioè i parenti fino ad un certo grado.

Nella nostra specie è vietata l' unione fra parenti; vi sono però deroghe e concessioni speciali.

Nell' antichità l' unione era permessa e narrano gli scrittori che presso gli Egizi, gli Sciti e i Persi, l' incesto non costituiva ostacolo.

Sono famose le leggi dell' antica Gortina nell' Isola di Creta, incise su un muro circolare, il cui calco decora una sala della Accademia dei Lincei a Roma. Un frammento di esse leggi dice: La figlia ereditaria si mariti col fratello del padre ecc. Ciò era

prescritto per la paura di vedere sminuzzato il podere, disperso quanto avevano accumulato gli antenati.

Presso i Romani l' unione fra consanguinei era proibita: i matrimoni fra cugini erano puniti con la confisca dei beni e quelli tra zio e nipote con la pena di morte. Pare che i severi provvedimenti non ebbero di mira la salute, ma erano guidati da criteri esclusivamente politici.

Quando però la medicina sperimentale osservò e studiò attentamente il frutto del matrimonio tra parenti e rilevò gli effetti nocivi, attribuì alla consanguineità il sordomutismo, il rachitismo, l' albinismo, il cretinismo, la balbuzie, lo strabismo, la sterilità, l' impotenza, la diminuzione di statura, le diverse difformità, ecc. Molti di tali malanni, specie la mancanza dello istinto genetico — che è importante nell' economia animale — furono rilevati e si rilevano negli animali e si affermò e si afferma che non si notano nei bovini, o, se se si notano, si manifestano nel 3° periodo e seguenti. Questo fatto giudicò la consanguineità efficace ed utile in un campo di scrittori e maestri della zootecnia: si parlò di linea materna, paterna e di entrambe le linee; si fissò il grado di parentela in cui cessa la consanguineità, ecc. I fautori si fecero forti della loro affermazione per i risultati ottenuti nel passato e citano le famose pecore Southdown, i non meno famosi bovini Durham, i Merinos dal vello serico, ecc., tutti prodotti avuti con la consanguineità e pontificarono: « che essa spinge al massimo grado la potenza ereditaria e che quando si accoppiano due consanguinei con caratteri eletti, i prodotti sono perfetti ». Dato poi che nell' allevamento del bestiame noi possiamo e dobbiamo scartare assolutamente dalla riproduzione gli animali difettosi o che, senza esser tali, provengono da animali difettosi, il metodo della consanguineità serve meglio a fissare le buone qualità dei riproduttori.

Dai miei appunti trovo una conclusione a quanto ho citato, fatta dal collega Santini trenta e più anni fa, che merita di esser riportata. Dice Santini: « *Quindi l' allevatore che vuol valersi di questo mezzo per far prosperare la propria razza, deve esser dotato di grande acume e saper bene scegliere gli animali da accoppiarsi, giacchè la consanguineità è un' arma a doppio taglio, potente nel bene come nel male e che adoperata a rovescio, può compromettere seriamente l' avvenire di un allevamento* ».

Dunque, condizione assoluta, l' allevatore deve esser dotato di grande acume.

Qui casca l' asino!

Ascolta, o lettore allevatore, quello che capitò a un tuo compagno istriano non sono molti anni:

Un tizio allevatore di suini per ben tre volte cadde nel medesimo errore, nonostante fosse stato avvertito che come nel cane, così nel maiale la riproduzione in parentela porta alla sterilità.

Dunque questo allevatore comprò una bella scrofa di razza e un ottimo verro. Vennero e crebbero i nati e le nate e poi furono accoppiati.

Alla prima generazione si manifestarono pochi tristi effetti, ma in seguito . . . un disastro! comparvero tutte le previste conseguenze: rachitismo, sterilità, ecc.

Chiese pareri e consigli ad un valente veterinario: gli fu detto di introdurre nel suo allevamento elementi estranei, o altro verro o altra scrofa, insomma di rinfrescare il sangue. Nossignore! Il suino-cultore si libera dei fattori e dei mal-prodotti e compra altra scrofa e altro verro. Si ripete il malanno per la seconda volta e per seguire l' adagio: «*omne trinum*», arriva alla terza prova con i medesimi risultati negativi. Voleva seguire la teoria del sommo Galileo: provare e riprovare, difatti fu . . . riprovato. Alla quarta riparò seguendo quello che gli si era insegnato.

*
* *

Se il metodo della consanguineità dà risultati negativi nei suini, non è da escludere, se continuato, il danno nei bovini.

Cito dal lavoro inedito del collega Comandini il seguente periodo che serve molto al mio asserto e mette in guardia sul da fare per la ricostruzione della razza podolico-istriana:

« Nel 1900, per poter constatare i progressi fatti nel miglioramento dei bovini da lavoro, a mezzo dei riproduttori importati, si tenne una mostra di bovini per la regione della valle del Quieto, dove erano stati esclusivamente adibiti i tori della campagna di Roma.

« La Giuria riscontrava che il rinsanguamento con i tori della razza suddetta (riproduttori dell' Agro romano) aveva avuto per effetto di condurre la razza buiese a quella purezza di tipo da cui, *sia per l' accoppiamento reiterato tra consanguinei, sia per mal consigliati incroci*, si era venuta discostando in modo tale da giustificare i più seri timori per l' avvenire della razza stessa»,

E' chiaro dunque che l'accoppiamento reitato fra consanguinei fa discostare dalla purezza del tipo e lo degenera.

Ed allora?

Concludiamo:

Nel caso nostro, cioè per disciplinare il lavoro di ricostruzione della razza podolico-istriana, gli allevatori che hanno iscritto il loro bestiame che farà capo o che discende dai tre nuclei forniti dai capostipiti «Istro», «Epulo» e «Quieto», nel fare gli accoppiamenti devono seguire le istruzioni che darà il tecnico preposto: tenersi strettamente alle norme avute e non fare di propria testa, perchè chi fa di propria testa, paga di sua borsa.

Il tecnico può darsi che vi suggerirà di ricorrere ad un primo accoppiamento in consanguineità, vi dirà di quale grado e poi vi consiglierà il metodo del rinfrescamento del sangue.

Dott. G. Mirabella Fisichella
Veterinario provinciale dell' Istria

Sempre in materia di frutticoltura

Nell' articolo «Ancora un po' di frutticoltura» pubblicato nel n. 5 di questo nostro bollettino, il collega Rossi ha trattato varie questioni di così evidente importanza, che il ritornarvi sopra, anche per completare alcuni concetti al riguardo, non può non riuscire di qualche utilità.

Convengo, in linea generale, con il collega sulle deficienze che presenta la nostra frutticoltura, anzi su di esse mi intrattenni assai diffusamente nell' articolo «Frutticoltura locale» inserito nel n. 2 del corr. anno di questo bollettino. Per quanto si riferisce ai vecchi alberi da frutto, l' unica cura che, a mio modo di vedere, deve riservarsi ad essi è quella di trattarli al piede... coll' accetta, come già chiaramente affermavo anche nell' articolo citato: «Allorchè un coltura legnosa è nella parabola discendente, quando cioè il prodotto non è più tale da darci un utile, il ricavo della legna da ardere sarà la chiusa del suo conto colturale». E l' utile lo dobbiamo ritenere nel senso reale della parola e non affermare che esso esiste perchè ogni anno la vecchia pianta ci dà un certo prodotto che magari in qualche anno è anche abbastanza abbondante. Ma è esso abbondante come lo dovrebbe essere data la mole della

pianta? compensa esso lo spazio occupato da questa, e l' ombreggiamento e, molto spesso, il danno che ne deriva? E quante volte il vecchio albero costituisce un vero centro d' infezione! E allora si richiedono raschiature del tronco e dei rami grossi, disinfezioni, ecc., ma chi si accinge a quel lavoro che in certi casi è invero improbo? L' accennata risoluzione radicale è perciò la economicamente e tecnicamente consigliabile.

Le nostre zone, specie quelle vicine ai centri di maggior consumo, offrono tutte le migliori condizioni per lo svilupparsi e l' affermarsi di una frutticoltura veramente razionale. Già in esse si va facendo qualche cosa e qua e là non mancano i bravi rurali di avanguardia, ma purtroppo è una verità indiscussa che la nostra frutticoltura non ha un indirizzo preciso, vi regna il disordine e le più gravi lacune sono proprio quelle che già nel mio citato scritto precisavo. La zona costiera settentrionale della provincia, tanto per dire della più interessata in materia, è in una posizione geografica tale da rendere evidente la utilità assoluta di dare sviluppo orto-frutticolo al territorio, e le stazioni balneari di Portorose in quel di Pirano e di S. Nicolò di Capodistria costituiscono anch' esse due elementi non proprio trascurabili. Ebbene quegli agricoltori tirano avanti alla vecchia usanza, dell' orto-frutticoltura se ne fa, ci sono anche delle lodevoli eccezioni, ma quanta strada c' è da percorrere per arrivare ad un buon punto di sviluppo. I terreni di tali zone sono in genere buoni ed in certi casi ottimi per la coltura dei fruttiferi, e buone sono le esposizioni di levante e di ponente senza dire di quella di mezzogiorno, ma in esse l' agricoltore dovrà sistemare le sue colture frutticole non dimenticando quanto dicevo nel citato n. 2 di questo bollettino e precisamente a pag. 30.

La scelta delle varietà, del portainnesto e le pratiche di impianto costituiscono assieme ad altre i punti più delicati e decisivi della nostra frutticoltura. Giustamente il collega Rossi lo afferma e lo precisa ed è necessario che una buona volta l' agricoltore se ne renda pienamente convinto e su di esse converga tutta la sua cura. Quanto all'impianto del selvatico per innestarlo sul posto, questa pratica, molto seguita dai nostri rurali, specie nella zona costiera settentrionale ove appunto la frutticoltura trova il suo ambiente adatto, è consigliabile anche perchè quegli agricoltori, piccoli proprietari coltivatori

diretti ed a limitatissime possibilità economiche, non potrebbero ricorrere al vivaista per rifornirsi di piantine, nè molto spesso sarebbe loro agevole impiantare un vivaio, sia pur limitato, ove preparare le piante da trapiantare, cosa invece che non dovrebbe mai mancare nelle proprietà di una certa entità, intendendo riferirmi per tali alle maggiori delle piccole aziende della zona costiera citata.

Per il pesco specialmente è consigliabile l'impianto del selvatico col relativo innesto sul posto. Il selvatico riesce meglio a superare la crisi dell'attecchimento, mentre invece l'innestato soffre ad a volte in modo preoccupante, specialmente nelle nostre zone ove il secco non è raro.

In zone a frutticoltura specializzata si usa un sistema che già ebbi a segnalare nel n. 10 dello scorso anno di questo nostro bollettino e che ritengo utile ripetere poichè dà ottimi risultati e permette di guadagnare tempo: nell'autunno impiantare il selvatico che a primavera va potato a 40-50 cm. e nel settembre innestato ad occhio dormiente, eseguendo magari due innesti a poca distanza da terra. Dei dui getti che si ottengono va scelto, evidentemente, il migliore e da esso si otterrà la pianta. E' questo un sistema che già seguiamo nella zona e che ci dà precisamente i vantaggi sopra citati.

Piuttosto quello che è più importante per noi è la sanità e robustezza del selvatico nonchè l'età d'innestarlo, che costituiscono veramente due punti importantissimi.

Diversi agricoltori della zona usano rifornirsi dei selvatici dai vivaisti ed altri invece se li seminano da soli; è certo che con questi due modi si ha la possibilità di avere piantine sane ed adatte, ma non può dirsi così per tutti quelli — e sono molti — che se le procurano dal bosco «strappandole» qua e là. Occorrono selvatici giovani di un anno, ben radicati e da innestarsi subito a poca distanza da terra, senza attendere, come fanno i più, che la pianta selvatica raggiunga una . . . certa grossezza, come spesso ci si sente dire. Così facendo si perde tempo inutilmente, e specie per le piante cosidette a nocciolo il taglio grosso che si è costretti a fare sarà causa di ben più seri malanni.

Il portainnesto ha la sua ben nota importanza sulla riuscita del frutteto, ma non tutte le varietà di fruttiferi si adattano allo stesso selvatico o portainnesto e non tutti questi allo stesso terreno.

Il ciliegio, nelle nostre zone va innestato sul selvatico o da seme, mentre il « mahaleb » (ciliegio S. Lucia) è da sconsigliarsi poichè, almeno fino a prova contraria, nelle zone stesse non ha dato buoni risultati. Per il pesco è da adottarsi il mandorlo od il selvatico, preferendo il primo per i terreni secchi a sottosuolo roccioso, mentre il susino riteniamo sia da evitarsi poichè non ci ha ancora dato, in queste zone, prove tali da poterlo consigliare. Abbiamo avuto modo di seguire dei peschi innestati sul susino e siti proprio nei terreni ad esso adatti, ed i risultati sono stati tali da doverlo sconsigliare: la produttività è ridottissima mentre la gomma ha avuto uno sviluppo invero preoccupante

La scelta delle varietà costituisce poi un altro scoglio preoccupante, perchè ogni agricoltore ha le sue pretese convinzioni, ma purtroppo molto spesso non si vede « oltre il confine del proprio campo ». Qui di seguito mi permetterò richiamare la attenzione dei nostri agricoltori su alcune varietà pregiate che per le loro caratteristiche e sopratutto per i risultati già ottenuti nella zona meritano di essere diffuse, dando pian piano il bando a tutta quella pletora di varietà più o meno scarte che ancora abbiamo.

Era mia intenzione farlo tempo addietro, ma assillato da altre occupazioni non mi fu possibile e benchè un po' in ritardo lo faccio volentieri anche perchè ciò risponde al desiderio di alcuni agricoltori, attenti ascoltatori dei nostri consigli, e non certo con la pretesa di voler dare il bando assoluto a tante altre varietà pur esse pregiate ed alcune delle quali stiamo provando.

Albicocco: Luizet, Di Nancy, Paviot; fra le più precoci e che finora sembra buona abbiamo la Souvenir d' Amie.

Ciliegio: Precoce della Marca, Napoleone, Durona di Cesena; però anche fra le varietà locali se ne hanno delle buone e che meritano.

Pero: Coscia, Butirra dell' Assunta, Favorita di Clapp, William, Buona Luisa d' Avranches, Duchessa d' Angoulème, Butirra Clairgeau, Passa Crassana e Bergamotta d' Esperen.

Pesco: Fior di maggio, Victor, Alton, Carman, Early Elberta, Elberta I. H. Hale.

Melo: Astracan rosso, Bismarck, Rosmarina, Renetta del Canadà, Calvilla bianca.

Susino: Le Regine Claudie, d'Italia; S. Rosa e Burbank: su queste due ultime varietà facciamo però le nostre riserve poichè a dire il vero qua e là soddisfano relativamente.

Per i relativi partainnesti è stato già detto abbastanza; ricordiamoci però che il pero da allevarsi a forme ridotte va innestato sul cotogno. DOTT. I. BEVILACQUA

UN PO' DI FIORICOLTURA

L'invasatura e la rinvasatura delle piante ornamentali

Invasatura. — E' l'operazione con la quale si mette una pianta in vaso; la buona riuscita dell'invasatura richiede una certa pratica e molta cura. Prima di tutto bisogna prepararsi: il terriccio adatto alla pianta da invasare, i cocci di vaso rotto o la ghiaia per formare una specie di drenaggio nei vasi destinati a ricevere le piante, ed i vasi. Sia questi che il materiale per il drenaggio debbono essere bene puliti; i primi debbono essere anche proporzionati alla pianta da invasare, costruiti in terra porosa, e se sono nuovi vanno bagnati prima dell'uso perchè non assorbano l'umidità del terriccio che si mette in essi; se sono vecchi occorre lavarli accuratamente. Perchè l'aria, tanto necessaria alla respirazione delle radici, possa circolare a sufficienza nel terriccio del vaso, questo, come si è già accennato, deve essere poroso, non verniciato; non si debbono usare vasi di metallo in cui le piante crescono stentate per la poca aria che vi penetra. Oltre ai vasi di terracotta sono buoni anche quelli in legno, nonchè le cassettine o le casse, specie per piante a grande vegetazione.

Per quanto riguarda la grandezza dei vasi, in generale questi dovranno essere piuttosto piccoli perchè l'impianto riesca bene; i vasi troppo grandi mantengono molto l'umidità facilitando il marciume delle radici ed ostacolando l'emissione di radici nuove. La coltivazione in vasi riuscirà bene quando si pianta in vasi piccoli e si aumenta gradatamente la grandezza con successive rinvasature.

Quando il materiale suddetto è pronto, si passa alla invasatura: si pongono sul fondo del vaso i cocci o la ghiaia per assicurare lo smaltimento dell'acqua superflua delle innaffiature,

e quindi si ricopre questo materiale con un po' di terriccio; poi si prende con la mano sinistra la pianta e la si tiene in posizione verticale dentro il vaso, al centro dello stesso, mentre con la destra si aggiunge terriccio comprimendolo leggermente attorno alle radici, fino a che il vaso è pieno. Durante l'operazione si avrà cura di distribuire uniformemente le radici e di non piantare troppo profondo nè troppo superficialmente, facendo in modo che il colletto della pianta sia appena coperto; ad operazione ultimata si mettono i vasi nel luogo ad essi assegnato e si annaffia.

Rinvasatura. — Le piante coltivate in vasi esauriscono presto le sostanze nutritive contenute nel terriccio che hanno a disposizione; le radici sviluppando si piegano, si intrecciano e formano un ammasso intricato, che viene così a trovarsi in un ambiente pressochè sterile e troppo piccolo. Ne consegue che la vegetazione deperisce e si rende quindi necessario dare alle piante un nuovo ambiente, ossia fare la rinvasatura per evitare che esse muoiano di inedia.

La rinvasatura può farsi in due modi: rinvasatura colturale e rinvasatura ordinaria.

La rinvasatura colturale si pratica per piantine giovani, coltivate in piccoli vasi e si ripete più volte durante il periodo vegetativo delle piante. Queste rinvasature ripetute servono a far sviluppare le piante in modo completo, e vanno effettuate quando esse hanno raggiunto con le radici le pareti del vaso; non bisogna ritardare la rinvasatura fino a quando le radici hanno invaso le pareti stesse, perchè allora la vegetazione della pianta si è già arrestata e si ha pertanto un ritardo nello sviluppo. I vasi per queste rinvasature debbono avere un diametro maggiore di 2-3 centimetri rispetto a quello dei precedenti.

Nella rinvasatura colturale bisogna aver l'avvertenza di non sgretolare il pane di terra nel levare le piante dal vaso, perchè ciò danneggierebbe le radici, ma di mettere la pianta nel vaso nuovo con tutte le radici e con tutto il pane di terra.

La rinvasatura ordinaria, invece, si pratica per piante adulte ogni uno o più anni, secondo che si tratti di piante coltivate in vasi piccoli o medi o in vasi grossi, e secondo la specie delle piante.

L'epoca propizia per la rinvasatura delle piante adulte è al principio della primavera, quando la vegetazione sta per

risvegliarsi dal riposo invernale. La grandezza del vaso dovrà essere proporzionata a quella della pianta, al suo vigore ed alla sua età; ai soggetti rigogliosi, grandi, giovani che debbono ancora crescere, si dà un vaso grande; non bisogna però esagerare giacchè il vaso troppo ampio è più nocivo di quello piccolo; le piante vecchie che hanno raggiunto il loro sviluppo si potranno riporre nel vaso primitivo dopo aver cambiato il terriccio e fatta la spuntatura delle radici.

Per liberare le piante dai vasi che le contengono, se esse sono di piccola o media grandezza si capovolge il vaso tenendo il fusto tra le dita della mano sinistra, e con la destra si picchia sull'orlo del vaso per farlo staccare dal pane di terra; per piante collocate in vasi grossi si ricorre ad aiuti e ad altri dispositivi. Svasata la pianta si fa la pulizia del pane di terra e delle radici, si toglie il materiale posto per il drenaggio e che di solito resta attaccato alla terra, quindi con un coltello o con un legno appuntito si comincia a levare il terriccio attorno al pane di terra, cercando di sollevare e separare le radici in modo che esse possano penetrare nel nuovo terriccio; non si debbono però mai mettere a nudo tutte le radici, bensì fare in modo che nel mezzo resti un pane di terra. Quando le radici hanno invaso tutta la terra e formato una fitta rete sino alla periferia del pane di terra, con un coltello tagliente si asporta all'ingiro uno strato di terra e le radici che vi sono dentro, poi si procede all'operazione sopra accennata di sollevamento e separazione delle radici asportando il terriccio vecchio. Se si scorgono radici ammalate o comunque guaste, bisogna toglierle fino alla parte sana.

Preparata così, la pianta verrà messa nel nuovo vaso sul cui fondo si sarà fatto il drenaggio e posto del terriccio; si avrà cura che la pianta sia disposta verticalmente nel centro, e che la superficie superiore del pane di terra resti tre o quattro cm. al disotto dell'orlo del vaso; quindi si mette il terriccio nuovo premendolo più o meno secondo la natura della pianta e del terriccio. Questo non deve essere troppo asciutto perchè in tal caso si comprime male, nè troppo umido giacchè si comprimerebbe troppo; dopo la invasatura la pianta dovrà essere convenientemente annaffiata.

Le piante invasate alle quali siano state tolte delle radici dovranno essere tenute all'ombra per qualche giorno e durante l'annaffiatura si cercherà di bagnare anche le foglie.

In generale la rinvasatura si fa ogni anno per le piante giovani e di piccole dimensioni; per le piante la cui rinvasatura si fa ogni due o tre anni o più, sarà bene cambiare il terriccio superficiale negli anni in cui non si fa la rinvasatura, con una mescolanza di terriccio e letame ben maturo e sfatto.

La rinvasatura è l'operazione principale della floricoltura nei vasi, e se viene trascurata o fatta male, tutte le cure e tutte le concimazioni saranno inutili perchè la pianta languirà continuamente tra la vita e la morte. PER. AGR. E. TROMBA

Consigli pratici

Per la buona conservazione del vino. — Verso la fine di marzo - primi di aprile occorre fare il secondo travaso del vino per separarlo dal deposito feccioso accumulatosi durante il periodo invernale; tale deposito contiene, oltre a materiale inerte, rilevante numero di fermenti che con i tepori primaverili possono ridestarsi, iniziare di nuovo la loro attività, produrre intorbidamenti nella massa del vino ed anche provocare la fermentazione tartarica (girato) che altera profondamente i caratteri del prodotto.

Il travaso del vino può essere fatto a contatto o fuori contatto dell'aria; il primo modo è particolarmente indicato allorchè si tratta di vini rimasti un poco dolci per la presenza di zucchero non ancora scomposto, mentre si travasa fuori contatto dell'aria allorchè si tratta di vini asciutti, maturi, nei quali, quindi, la fermentazione è avvenuta in modo completo.

Per effettuare i travasi è opportuno scegliere giornate serene, asciutte, fredde, dato che la elevata pressione ed il freddo concorrono a diminuire le perdite del gas carbonico e delle altre sostanze volatili contenute nel vino, il che significa che esso non viene a perdere nulla o quasi in limpidezza e nemmeno in sapidità.

Se si travasa con le pompe si può evitare quasi completamente il contatto con l'aria e quindi in tal caso non vi è da temere nè il caldo, nè la umidità, nè la bassa pressione.

Volendo fare il travaso fuori del contatto dell'aria, si attacca il tubo aspirante della pompa al foro di spina della botte da vuotare, mentre il tubo premente si porta nella botte da riempire introducendolo per il cocchiume fino in fondo.

Un altro consiglio da suggerire in questa pratica è quello di solforare leggermente le botti in cui si colloca il vino, eccettuato il caso in cui questo, contenendo ancora dello zucchero indecomposto, debba rifermentare.

*
* *

Se con il travaso si assicura in buona parte la conservazione del vino, non bisogna credere che il cantiniere può dormire senz' altro i suoi sonni tranquilli dopo questa operazione.

Il vino nei vasi vinari va soggetto ad una diminuzione di volume dovuta all' evaporazione attraverso le doghe. In seguito al calo si forma nella botte uno spazio che va man mano aumentando e nel quale al posto del vino subentra l' aria, il cui ossigeno favorisce lo sviluppo della fioretta e dello spunto.

La prima si presenta, come è a tutti ben noto, con un velo che ricopre la superficie del vino; questo, per la perdita dell' alcool ad opera del microorganismo che è causa del malanno, diviene insipido, fiacco, debole, predisposto ad altre malattie.

Lo spunto è ben più grave della fioretta perchè oltre alla diminuzione dell' alcool si ha la formazione di acido acetico.

Per evitare questi malanni, il mezzo più semplice è rappresentato dalle frequenti colmature con vino sano e della stessa qualità. Guardarsi bene dal colmare con vino di poco o nessun pregio perchè con una piccola quantità di questo si può deprezzare sensibilmente tutta la massa.

Questa pratica si può eseguire anche a mezzo del colmatore, costituito da un recipiente di due quattro litri di capacità, munito di un lungo collo alla cui estremità si attacca un tubo di gomma che serve a regolare l' uscita del vino. (g. b.)

Preparazione di un mastice. — Si fondono a fuoco lento e poi si lasciano raffreddare i seguenti ingredienti:

$^5/_{10}$ di paraffina di prima qualità e cioè senza odore di petrolio o di benzina;
$^2/_{10}$ di vasellina filante;
$^3/_{10}$ di osocherite (cera minerale).

Preparazione di micce di zolfo. — Si tagliano delle striscie di carta di giornali, larghe 4-5 cm. circa; si prende poscia dello zolfo puro, si mette in un legame e si porta sul fuoco, agitando con un pezzetto di legno man mano che fonde, continuando a riscaldare finchè si ottiene una poltiglia vi-

schiosa. Allora si toglie prontamente il tegame dal fuoco ed appena la massa da densa diventa liquida, vi si immergono le liste di carta bagnandole da ambo i lati e su tutta la superficie. Bisogna operare con rapidità e se lo zolfo ridiventa duro nel frattempo, si rimette sul fuoco, ripetendo l' operazione. (g. b.)

L' allattamento del vitello. — Una delle condizioni essenziali per il miglioramento della razza bovina è data dalla buona nutrizione del vitello.

La madre deve dare il latte sufficiente, altrimenti necessita supplire alla deficienza con un' altra vacca oppure coll' allattamento artificiale del vitello.

L' allattamento deve durare come minimo 4-5 mesi e deve essere protratto per i vitelli destinati a divenire riproduttori.

(a. q.)

RASSEGNA DELL' ANDAMENTO AGRICOLO IN PROVINCIA

Pola. — Nella prima quindicina di marzo si sono avute in prevalenza giornate alquanto rigide, con venti del nord; solo verso la fine è avvenuto un sensibile cambiamento, con giornate più miti, senza vento o con tendenza allo scirocco.

I grani hanno subìto lievi danni dal repentino abbassamento di temperatura; tuttavia si presentano nell' insieme di aspetto soddisfacente. Le nitratazioni sono ultimate.

La germinazione del tabacco nei semenzai è stata ostacolata dai freddi; continua la lavorazione industriale del prodotto 1934.

Anche le foraggere hanno risentito delle basse temperature, tanto che in esse non si nota ancora alcun risveglio vegetativo.

E' stata quasi ultimata la semina delle patate ed è continuata la preparazione dei terreni per le altre sarchiate.

Fervono i lavori per i nuovi impianti di viti, quest' anno alquanto numerosi.

Attività della Cattedra: sono stati effettuati vari sopraluoghi per istruzioni sugli impianti nonchè sulla potatura delle viti e dei fruttiferi. Inoltre è stata fatta della propaganda per il miglioramento della produzione orticola; a questo scopo si è tenuta pure una conferenza.

Si è iniziata la premiazione degli agricoltori che hanno frequentato i corsi professionali.

In sede si è provveduto alla solita consulenza tecnica.

Albona. — Nella prima quindicina di marzo il tempo ha variato di continuo, e non è mancato il vento di bora. I lavori in campagna hanno proceduto assai lentamente.

I frumenti si presentano bene, nonostante abbiano subito un arresto nel loro sviluppo. Sono promettenti anche i numerosi campi di orientamento istituiti dalla sezione di Cattedra col concorso degli agricoltori delle varie zone.

La vegetazione dei prati e dei pascoli non mostra ancora alcun segno di ripresa; tuttavia il foraggio disponibile è sufficiente al fabbisogno.

Sono stati fatti pochissimi impianti di alberi fruttiferi e di viti.

Nella quindicina il Reggente la Sezione ha tenuto numerose riunioni di agricoltori trattando argomenti di stagione. Il corso di praticoltura a *Briani di Valdarsa* ebbe fine il 28 febbraio; il profitto è stato ottimo, ed agli esami erano presenti le autorità locali. Il giorno 1 marzo ha avuto inizio il corso di economia montana a *Cosliacco di Fianona,* al quale si sono iscritti numerosi agricoltori.

CHERSO. — La prima metà di marzo è trascorsa con giornate molto fredde, anche perchè ha soffiato spesso la bora; questo andamento del tempo ha ostacolato le semine e tutti i lavori di stagione, sia per il freddo sia perchè la bora ha asciugato molto il terreno. Si desidera vivamente la pioggia anche perchè dilaverà la salsedine che ricopre la vegetazione.

Frumento: si presenta bene se si eccettua un po' di danno causato dalla salsedine in questi ultimi giorni; qualche agricoltore sta somministrando i nitrati. Anche l' orzo vegeta bene.

Piretro: nella quindicina lo sviluppo è stato ostacolato dal freddo e dalla siccità.

Foraggi: i pascoli sono privi di vegetazione per le stesse cause di cui sopra; si nota un po' di incremento nella semina della medica.

Altre piante erbacee: si stando impiantando le patate; molti agricoltori sembra abbiano compreso la utilità di cambiare la semente propria con patate importate. Le semine degli ortaggi vengono fatte con le dovute norme.

Vite: si eseguiscono la potatura e gli innesti e si zappano i vigneti; quest' anno i nuovi impianti sono numerosi.

Olivi: si sta facendo la potatura di ringiovanimento e si sono iniziati i nuovi impianti. Nell' isola di Lussino e anche in qualche località di quella di Cherso si lamentano danni causati dalla bora.

Da parte dell' Ufficio staccato della Cattedra ambulante di agricoltura sono state indette alcune riunioni di agricoltori e distribuiti i diplomi ai giovani contadini promossi nei corsi professionali dell' annata 1933-34. A Neresine è stato ultimato il corso di agricoltura generale.

Buie. — Nella prima quindicina di marzo il tempo è stato costantemente bello, con vento di bora; solamente il primo giorno del mese è caduta un' abbondante pioggia. La temperatura si è mantenuta piuttosto bassa, e si sono avute delle giornate veramente fredde, tanto che i lavori della campagna hanno subìto un arresto; tuttavia essi sono a buon punto. Le coltivazioni si trovano, generalmente, in condizioni soddisfacenti, anche se la vegetazione è in ritardo.

Il grano si presenta discretamente quasi dappertutto; solo in qualche ristretta zona il freddo ha danneggiato lievemente quello seminato tardi. Si prosegue nella concimazione azotata in copertura. I cereali minori si presentano bene.

La vegetazione delle colture foraggere è discreta.

Sono continuati i lavori di stagione attorno alle viti, agli olivi ed ai fruttiferi, come pure gli impianti delle piante legnose in genere.

L' ultimo mercato di Levade è stato poco movimentato causa il cattivo tempo; sono stat' conclusi pochi affari ed i prezzi si mantengono sempre sostenuti.

Il mercato del vino è stato leggermente attivo; i prezzi sono sempre gli stessi.

Il 2 marzo il Reggente è stato invitato alla chiusura del corso di agraria tenuto dall' Unione provinciale lavoratori dell' agricoltura a Petrovia di Umago. Durante la quindicina il Reggente ha ispezionato il corso di viticoltura tenuto a Villamorosa di Grisignana dall' esperto della Sezione.

La distribuzione del materiale viticolo del vivaio di Cittanova è quasi ultimata; la richiesta è stata grandissima e parecchi viticoltori non hanno potuto ricevere tutte le viti prenotate.

Parenzo. — L' andamento stagionale della prima quindicina di marzo è stato abbastanza favorevole per le colture; la temperatura si è alquanto elevata. I lavori di stagione hanno proseguito alacremente.

La vegetazione del frumento in generale può considerarsi buona; in alcune zone di limitata estensione si notano diradamenti prodotti dal ristagno dell' acqua. Si continuano le concimazioni in copertura. Anche i cereali minori promettono bene.

Le semine di tabacco nei semenzai si sono effettuate in buone condizioni. Continua la lavorazione a «tonkas» del prodotto 1934.

La semina del trifoglio pratense è terminata ed ora si sta iniziando quella dell' erba medica. La vegetazione dei prati artificiali e naturali va rimettendosi dopo le gelate. Il commercio del fieno locale è sempre più attivo, dato che molte aziende hanno esaurito le loro scorte.

Si procede alla semina delle patate e si prepara il terreno per il granoturco e per il tabacco.

Gli impianti di viti quest' anno sono abbastanza numerosi, ma la superficie vitata non aumenterà perchè si tratta di sostituzione di vigneti deperiti o di viti morte. Le viti non hanno sofferto per il gelo e si presentano promettenti.

Il mercato vinicolo è alquanto calmo, ed il commercio si limita a piccole partite per il fabbisogno immediato. Anche il mercato dei bovini da macello è pressochè stazionario.

Pinguente. — Nella prima quindicina di marzo le giornate si sono mantenute serene con temperature eccezionalmente basse. Tutti i lavori di stagione hanno proseguito normalmente.

I frumenti si presentano sempre belli, però la loro vegetazione ha subito un arresto.

Continuano le erpicature e le concimazioni dei prati e dei pascoli.

E' stata iniziata la semina delle patate e dei piselli.

Si nota con piacere un risveglio nell' impianto degli alberi fruttiferi.

La Sezione di Cattedra ha svolto il suo normale lavoro di propaganda.

Pisino. — Nella prima quindicina di marzo si sono avute in prevalenza giornate di bel tempo, con forti venti e con temperature alquanto basse; sono cadute poche pioggie. Dato il favorevole andamento stagionale, tutti i lavori di campagna procedono attivamente.

I frumenti si presentano in condizioni buone; continuano le concimazioni nitriche.

Tutti i semenzai di tabacco sono pronti e diversi agricoltori hanno già eseguito la semina. La lavorazione del tabacco prodotto lo scorso anno è tuttora in corso.

Proseguono i lavori di smuschiatura e di erpicatura dei prati e dei pascoli. Il foraggio è più che sufficiente al fabbisogno del bestiame.

In tutta la zona vengono eseguite le arature e le concimazioni per le prossime semine; nelle località meglio esposte si sono già impiantate le patate.

Si stanno zappando e concimando i vigneti e si prosegue nella potatura e legatura delle viti.

Si è iniziata la potatura degli olivi e dei fruttiferi.

Domenica 10 marzo, alla presenza del Podestà di Bogliuno e di numerosi agricoltori, il Reggente ha distribuito i premi ed i diplomi agli agricoltori che lo scorso anno frequentarono il corso di zootecnia a Villa Piccoli. Il Reggente ha tenuto una riunione a Villa Treviso - Vermo alla presenza di numerosi agricoltori, trattando argomenti di stagione.

Rovigno. — La prima quindicina di marzo ha avuto un decorso rigido, con frequente e forte vento di bora. In conseguenza, i lavori di campagna hanno subìto un arresto.

Il frumento si presenta in genere alquanto ingiallito, ad eccezione degli appezzamenti delle varietà precoci chè sono stati nitratati nei mesi di gennaio e febbraio.

Il tabacco è stato seminato nei semenzai, i quali quest'anno sono stati preparati con maggiore accuratezza, ciò che dà affidamento di poter disporre di una notevole scorta di piantine per la buona riuscita della coltura; il prodotto secco viene regolarmente confezionato al Magazzino generale.

Gli erbai hanno risentito assai della inclemenza della stagione; come riferito nella precedente relazione, il foraggio viene gradatamente a mancare, e molti agricoltori hanno già effettuato forti acquisti nelle zone limitrofe di Gimino e di Pisino.

Le patate primaticce sono state già seminate e le tardive vengono gradatamente affidate al terreno; si iniziano le arature per la semina del granoturco.

Gli ultimi lavori di preparazione del terreno per i nuovi impianti e la potatura della vite sono stati ostacolati dalla stagione sfavorevole.

Si è iniziata la potatura degli olivi che si presentano bene come fronda e non hanno subìto danni per i rigori della stagione.

I mandorli in fiore sono stati sorpresi dal freddo e certamente l'allegagione del frutto sarà compromessa; si sono fatti pochi impianti di alberi da frutto.

Oltre al normale lavoro, la Sezione ha ultimato con esito sodisfacente due corsi professionali a Ocretti di Sossi ed a Valle d'Istria.

NOTIZIARIO

Per la intensificazione delle concimazioni fosfatiche. — S. E. il Sottosegretario di Stato all' agricoltura, on. Tassinari, con una recente circolare ha segnalato alle Cattedre ambulanti di agricoltura il fatto che le statistiche e le informazioni denunciano una diminuzione del 23 per cento nel consumo dei concimi fosfatici nelle ultime quattro annate agrarie, in confronto del quadriennio precedente.

Tale contrazione va attribuita quasi per intero alla mancata o ridotta somministrazione dei concimi predetti alle coltivazioni da foraggio e, in linea secondaria, a quelle da rinnovo.

Anche nel corrente anno si sono dovute registrare notevoli diminuzioni di consumo nei concimi fosfatici, il che fa ritenere che gli agricoltori stiano orientandosi verso uno sfruttamento delle riserve contenute nel terreno, che si accentua con la somministrazione di elevate quantità di concimi azotati alle coltivazioni granarie.

L' impiego irrazionale dei mezzi di produzione — ammonisce l' on. Tassinari — porta fatalmente ad un abbassamento del livello della fertilità; nè esso può essere giustificato da ragioni di carattere economico, in quanto, se, per ovviare alle deficienze finanziarie del momento, si dà eccessivo sviluppo ad una coltivazione trascurando le altre e non ci si preoccupa di reintegrare il terreno della fertilità che perde, la terra esausta non potrà rendere se non dopo vari anni, e in seguito ad anticipazioni ben più cospicue di quelle che anno per anno si sarebbero dovute effettuare.

I legami esistenti tra le colture che compongono l' avvicendamento, tra la produzione foraggera e la quantità di bestiame, esigono che non sia lesinata la necessaria concimazione fosfatica dei prati. E' questa una necessità fondamentale, per evitare che l' efficienza e la produttività dei prati stessi siano gravemente menomate.

La notevole povertà in fosforo in molte delle nostre terre e il basso coefficiente di utilizzazione, da parte delle piante, dei concimi fosfatici distribuitivi, hanno portato i maggiori chimici agrari italiani a consigliare la saturazione fosfatica dei terreni mediante l' anticipazione di quantità dell' elemento molto maggiore di quella normalmente asportata dalle colture.

Del che può trarre enorme vantaggio l' economia della produzione, giacchè, oltre a tutto, la migliorata condizione chimica del terreno aumenta l' attività della flora batterica del suolo, consentendo la fissazione gratuita di notevoli quantità di azoto.

Di fronte a queste verità, non può non preoccupare la constatazione che l' impiego di fosforo e azoto, che nel quadriennio 1927-1930 fu nel rapporto 5:1, si è ridotto nel quadriennio 1931-34 al rapporto 3:1 e, nella corrente annata, tende ancora a diminuire.

Tale squilibrio è forse la causa non ultima dei danni sempre maggiori che, nelle annate avverse alla produzione, causano le infezioni parassitarie, accentuate dalle avversità meteoriche.

Gli agricoltori devono battere una via decisamente opposta a quella

seguita in questi altimi anni per non incorrere il grave pericolo che loro sovrasta ove trascurino o riducano le concimazioni fosfatiche.

Il Comitato permanente dell' Istituto internazionale di agricoltura. — Dopo sei sedute ha terminato i propri lavori, sotto la presidenza dell' on prof. barone Acerbo, il Comitato permanente dell' Istituto internazionale di agricoltura. Oltre che di questioni di carattere amministrativo e finanziario interne e dei nuovi orientamenti del lavoro di competenza del Servizio tecnico dell' Istituto, il Comitato permanente si è occupato degli studi da proseguire in conseguenza delle risoluzioni dell' assemblea generale dello scorso ottobre, accogliendo le proposte del Segretario generale relative agli studi sul cotone e sul mercato internazionale delle carni.

Il Comitato ha poi approvato il metodo da seguire per la pubblicazione della raccolta sistematica dei provvedimenti che vengono emanati dai Governi dei varii Paesi concernenti i prezzi, le tariffe, i premi di esportazione e i monopolii, per la parte che interessa l' agricoltura.

Ha inoltre preso provvedimenti relativi alla collaborazione fra l' Istituto e le altre grandi organizzazioni internazionali e fra l' altro:

ha approvato il programma dei lavori per l' adunanza della «Commissione consultiva agricola mista» (che è l' organo di collegamento fra l' Istituto di Roma e l' «Ufficio internazionale del lavoro» di Ginevra) che si terrà a Ginevra il 28 maggio;

ha fissato le linee generali della collaborazione dell' Istituto con il «Comitato economico» della «Società delle Nazioni» in materia di controllo delle importazioni e delle esportazioni di piante e di altri prodotti vegetali e ciò per dare seguito ad un incarico conferito dalla Conferenza economica mondiale di Londra appunto all' Istituto internazionale di agricoltura e al Comitato economico della Società delle Nazioni;

ha approvato le modalità della collaborazione fra l' Istituto internazionale di agricoltura e la «Federazione internazionale di olivicoltura» recentemente creata a Roma.

Direttive precise il Comitato inoltre ha stabilito per il proseguimento dei lavori dell' Istituto in materia di statistica basata sui dati degli Uffici di contabilità agraria.

E' stata poi confermata la data del 4 giugno prossimo per la riunione a Roma, presso l' Istituto, della Conferenza diplomatica internazionale per la unificazione dei metodi di analisi dei vini destinati al commercio internazionale ed è stata fissata per il 15 ottobre dell' anno corrente l' altra Conferenza diplomatica internazionale per la unificazione dei sistemi di tenuta e di funzionamentó dei libri genealogici del bestiame.

Il Comitato, infine, ha provveduto alle nomine dei proprii rappresentanti in varie manifestazioni internazionali di carattere agrario che avranno luogo nell' anno corrente.

Distribuzione gratuita di piante di pino. — Presso il Comando Stazione della Milizia forestale, in Parenzo, sono disponibili quantitativi di piantine di pino d' aleppo e parolino, che verranno concesse gratuitamente, su domanda verbale o scritta, a quanti ne faranno richiesta per il

rimboschimento di fondi rustici o per abbellimento intorno alle case e alle ville.

Commercio dei vini in Istria. — La Unione provinciale agricoltori ci trasmette i seguenti dati riguardanti il mese di febbraio c. a.:

Albona — Cons. bianco hl. 237.01, cons. rosso 385, prezzo L. 100—110 bianco e rosso.

Antignana — Cons. bianco e rosso hl. 46.65, esport. bianco e rosso 36.50, prezzo L. 110 bianco e rosso.

Barbana — Cons. bianco e rosso hl. 43.46, esport. bianco e rosso 64.13, prezzo L. 100—110 bianco e rosso.

Bogliuno — Cons. bianco e rosso hl. 73.61, esport. bianco e rosso 14.10, daziato in abbonamento 40.66, prezzo L. 112 il bianco e 110 il rosso.

Buie — Cons. bianco e rosso hl. 103.91, esport. bianco e rosso 1036.07, prezzo L. 110—120 bianco e rosso.

Canfanaro — Cons. bianco e rosso hl. 34.29, esport. bianco e rosso 3.29, prezzo L. 100—110 bianco e rosso.

Capodistria — Cons. bianco e rosso hl. 404, esport. bianco e rosso 294.69, prezzo L. 110—120 bianco e rosso.

Cherso — Cons. bianco e rosso hl. 18.55, prezzo L. 90—100 bianco e rosso.

Cittanova — Cons. bianco e rosso hl. 46, esport. bianco e rosso 213, prezzo L. 105 bianco e rosso.

Dignano — Cons. bianco e rosso hl. 136.54, esport. bianco e rosso 155.46, prezzo L. 110—120 bianco e rosso.

Erpelle — Cons. bianco e rosso hl. 57.68, daziato in abbonamento 32, prezzo L. 115 bianco e rosso.

Fianona — Cons. bianco hl. 80, rosso 25.89, prezzo L. 100—115 il bianco e 110—120 il rosso.

Gimino — Cons. bianco e rosso hl. 62.76, esport. bianco e rosso 82.50, prezzo L. 108 il bianco e 110 il rosso.

Grisignana — Cons. bianco e rosso hl. 26.12, esport. bianco e rosso 302.83, prezzo L. 110 bianco e rosso.

Lussingrande — Cons. bianco hl. 15.21, rosso 80.34, prezzo L. 90—100 bianco e rosso.

Lussinpiccolo — Cons. bianco hl. 88, rosso 161, prezzo L 90—100 bianco e rosso.

Monte di Capodistria — Cons. bianco e rosso hl. 30.40, esport. bianco e rosso 203.74, prezzo L. 110—120 bianco e rosso.

Montona — Cons. bianco e rosso hl. 22, esport. bianco e rosso 440.01, prezzo L. 105 bianco e rosso.

Neresine — Cons. bianco hl. 8, rosso 14, prezzo L. 90—100 bianco e rosso.

Orsera — Cons. bianco e rosso hl. 13.51, esport. bianco e rosso 905.14, prezzo L. 105 bianco e rosso.

Ossero — Cons. bianco hl. 6, rosso 10, prezzo L. 90 bianco e rosso.

Parenzo — Cons. bianco e rosso hl. 236.30, esport. bianco e rosso 1943.58, prezzo L. 105 bianco e rosso.

Pirano — Cons. bianco e rosso hl. 382.34, esport. bianco e rosso 267.32, prezzo 100 bianco e rosso.

Pola — Cons. bianco hl. 525.45, rosso 2001.81, in bottiglia 2.62, prezzo L. 100—110 bianco e rosso.

Portole — Cons. bianco e rosso hl. 49.35, esport. bianco e rosso 110.04, prezzo L. 105 bianco e rosso.

Rovigno — Cons. bianco e rosso hl. 315, esport. bianco e rosso 391, prezzo L. 100—110 bianco e rosso.

Rozzo — Cons. bianco e rosso hl. 25.48, esport. bianco e rosso 21.47, daziato in abbonamento 6.15, prezzo L. 115 il bianco e 110 il rosso.

Sanvincenti — Cons. bianco hl. 3.24, rosso 10, esport. bianco 12.69, rosso 60.44, prezzo L. 100—110 bianco e rosso.

Umago — Cons. bianco e rosso hl. 73.88, esport. bianco e rosso 391.85, prezzo L. 100—110 bianco e rosso.

Valdarsa — Cons. bianco hl. 12.70, esport. bianco 13.09, prezzo L. 105.

Valle — Cons. bianco e rosso hl. 20.77, esport. bianco e rosso 118.77, prezzo L. 100 bianco e rosso.

Verteneglio — Cons. bianco e rosso hl. 32.68, esport. bianco e rosso 727.30, prezzo L. 100—110 bianco e rosso.

Villa Decani — Cons. bianco e rosso hl. 82.66, esport. bianco e rosso 25.88, prezzo L. 100—120 bianco e rosso.

Visignano — Cons. bianco e rosso hl. 41.41, esport. bianco e rosso 1972.21, prezzo L. 105 bianco e rosso.

Visinada — Cons. bianco e rosso hl. 45.49, esport. bianco e rosso 1171.93, prezzo L. 105 bianco e rosso.

Notizie sull'esito di alcuni mercati di animali tenuti nelle provincie d'Istria, del Carnaro e di Trieste.

Levade, 12-III. — Animali presentati: Buoi 16, Vacche 14, Vitelli 3, Suini da allevamento 39, Ovini 3. Prezzi verificatisi: Buoi da allevamento L. 210—230, da macello L. 180—200, Vacche da allevamento L. 170—190, da macello L. 140—160, Vitelli da allevamento L. 250—270, da macello L. 230—250, al q.le peso vivo; Suini da allevamento L. 50—80, Ovini L. 30—40, per capo.

Andamento del mercato: scarsissimo concorso di animali; presenti pochi compratori; conclusi singoli affari; furono effettuate 8 variazioni di proprietà.

Visinada, 14-III. — Animali presentati: Buoi 52, Vacche 39, Vitelli 11, Asini 14, Suini da allevamento 47, Ovini 6, Caprini 5. Prezzi verificatisi: Buoi da macello L. 190—210, da allevamento L. 200—220, Vacche da macello L. 140—160, da allevamento L. 160—190, Vitelli da macello L. 220—240, da allevamento L. 230—260, al q.le peso vivo; Asini L. 50—250, Suini da allevamento L. 60—100, Ovini L. 30—50, Caprini L. 40—60, per capo.

Andamento del mercato: mediocre concorso di animali; presenti pochi compratori; furono effettuate 8 variazioni di proprietà.

Dal lato zooiatrico niente di rimarchevole.

Infortuni agricoli nel mese di febbraio 1935. — La Cassa mutua giuliana infortuni agricoli ci comunica i seguenti dati:

Durante il mese di febbraio 1935 si verificarono nella provincia di Trieste 22 infortuni, di cui 1 mortale e 7 con prevedibile infermità permanente; nel Goriziano 45 infortuni, di cui 1 mortale e 13 prevedibilmente permanenti; *nell' Istria 106 infortuni, di cui 2 mortali e 46 permanenti;* nel Carnaro 14 infortuni, di cui 4 permanenti, e nell' Udinese 150 infortuni, di cui 3 mortali e 25 permanenti.

Complessivamente quindi nel VI Compartimento avvennero 337 infortuni, dei quali 7 mortali e 95 con prevedibile infermità permanente.

Le indennità pagate nel mese di febbraio 1935 ammontarono a complessive L. 57.981.35, delle quali:

per sovvenzione giornaliera	L.	2.190.—
per indennità per invalidità permanente	»	38.751.35
per indennità per infortuni mortali	»	17.040.—

La divisione della spesa e degli infortuni per le cinque provincie del Compartimento risulta dalle due tabelle che seguono:

1) Infortuni pagati nel mese di febbraio

Provincia	Permanente	Temporanea	Morte	Totale
Trieste	2	1	—	3
Pola	*10*	7	*1*	*18*
Gorizia	3	1	1	5
Fiume	1	—	1	2
Udine	3	15	1	19
Totale	19	24	4	47
pagati nel mese di gennaio	30	18	8	56
complessivamente nel 1935	49	42	12	103

2) Ammontare delle indennità pagate nel mese di febbraio

Provincia	Permanente	Temporanea	Morte	Totale
Trieste	L. 4.644.—	L. 92.—	L. —.—	L. 4.736.—
Pola	» *19.505.—*	» *530.—*	» *4 500.—*	» *24.535.—*
Gorizia	» 5 491.10	» 264.—	» 2.340.—	» 8.095.10
Fiume	» 1.650.—	» —.—	» 4.200.—	» 5.850.—
Udine	» 7.461.25	» 1 304.—	» 6.000.—	» 14.765.25
Totale	L. 38 751.35	L. 2.190.—	L. 17.040.—	L. 57.981 35
pagate nel mese di gennaio	» 73.586.50	» 1.893.50	» 40.500.—	» 115.980.—
complessivamente nel 1935	L. 112.337.85	L. 4.083.50	L. 57.540.—	L. 173.961.35

Elenco dei mercati di animali che si terranno nelle provincie d'Istria, del Carnaro, di Trieste e di Gorizia, durante il mese di Aprile.

Provincia	Circondario	Comune	Località	Giorno di mercato
Istria	Parenzo	Visinada	Visinada	Lunedì 1
		Portole	Levade	Martedì 9
		Orsera	S. Lorenzo del Pas.	Mercoledì 10
		Montona	Montona	Lunedì 15
		Visignano	Visignano	Giovedì 25
		Buie	Buie	Martedì 30
	Capodistria	Erpelle-Cosina	Erpelle	Martedì 2
		Rozzo	Rozzo	Lunedì 8
		Pinguente	Pinguente	Giovedì 18
	Pisino	Pisino	Pisino	Martedì 2 e Sabato 20
		Albona	Albona	Domenica 7 e Domen. 21 (animali minuti)
		Albona	S. Domenica	Giovedì 18
		Gimino	Gimino	Martedì 23
	Pola	Canfanaro	Canfanaro	Lunedì 1
		Dignano	Dignano	Sabato 6
		Sanvincenti	Sanvincenti	Giovedì 25
		Pola	Siana	Sabato 27
Carnaro	Abbázia	Elsane	Sappiane	Domenica 7
		Castelnuovo	Castelnuovo	Lunedì 8
		Villa del Nevoso	Villa del Nevoso	Martedì 16 e Lunedì 29
		Elsane	Elsane	Lunedì 22
Trieste	Monfalcone	Ronchi dei Legionari	Ronchi dei Legionari	Mercoledì 3
	Postumia	Postumia	Postumia	Lunedì 1
		S. Pietro del Carso	S. Pietro del Carso	Mercoledì 10
	Trieste	Muggia	Albaro-Vescovà	Mercoledì 10
		Sesana	Sesana	Venerdì 12 e Martedì 23
		Divaccia - S. Canziano	Divaccia	Venerdì 26
Gorizia	Gorizia	Aidussina	Aidussina	Mercoledì 10
		Gorizia	Gorizia	Giovedì 11 e Giovedì 25
		Vipacco	Vipacco	Sabato 20 e Martedì 23
		Aidussina	Sturie delle Fusine	Lunedì 29
	Gradisca	Cormons	Cormons	Venerdì 5
		Gradisca	Gradisca	Martedì 9
		Romans d'Isonzo	Romans d'Isonzo	Martedì 23
	Tolmino	Tolmino	Tolmino	Lunedì 8
		Idria	Idria	Mercoledì 17
		Montenero d'Idria	Montenero d'Idria	Mercoledì 24

I tecnici agricoli nelle aziende delle Opere pie. — Poichè la legge 31 dicembre 1923 impose alle aziende agrarie di Opere pie, statali, parastatali e simili di avere alla direzione del personale tecnico che possedesse almeno il titolo di perito agrario, la classe dei tecnici confidava di non vedere più aziende del genere ancora senza tecnici diplomati. Così non è però. E' fin dal maggio 1930 l' on. Marescalchi fece presente al Ministero degli interni la cosa perchè la legge avesse piena applicazione.

Anche di recente egli ha richiamato l' attenzione di S. E. Guidi Buffarini, sottosegretario agli interni, sull' argomento.

Sarebbe utile però che quanti sono a conoscenza di evidenti sicure infrazioni alla legge la segnalassero precisando con esattezza.

Ecco il testo della risposta data all' on. Marescalchi da S. E. Guidi Buffarini:

« Caro Marescalchi, in relazione alla tua lettera del 19 gennaio u. s., ti comunico che, presso questo Ministero, da tempo hanno formato oggetto di attento esamo le questioni relative all' assunzione dei tecnici agricoli presso le aziende agrarie degli enti locali, e sono state, anzi, diramate varie circolari ai Prefetti per assicurare l' osservanza delle norme vigenti circa l' impiego del personale tecnico nella direzione e conduzione delle aziende agrarie degli istituti pubblici.

Con circolari, poi, in data 14 maggio 1930 e 16 gennaio 1935 venne disposto che copia dei bandi di concorso per l' assunzione di detto personale dovesse essere trasmessa ai sindacati provinciali, dando, così, alle associazioni la possibilità di controllare l' osservanza delle norme di cui sopra.

Cordiali saluti fascisti; aff. Buffarini ».

DOMANDE ED OFFERTE

L' azienda sperimentale «U. Cagni» di Pola mette in vendita un gruppo di pecore bianche ed un gruppo di pecore nere. Per maggiori informazioni rivolgersi alla Cattedra ambulante di agricoltura di Pola.

Bollettino dello stato sanitario del bestiame.

Data	Malattie	Circondari	Comuni	Specie degli animali *)	Numero delle stalle infette: rimaste dalle settimane precedenti	Numero delle stalle infette: Nuove denunzie
PROVINCIA D'ISTRIA						
Dall' 1 al 15-III	Colera dei polli	Parenzo	Verteneglio	P	—	2
PROVINCIA DI TRIESTE						
Dall' 1 al 15-III	Afta epizootica	Trieste	Trieste	B	1	—
	Peste suina	Trieste	Trieste (macello comunale)	S	—	4

*) B-bovini, E-equini, O-ovini, Cap.-caprini, S-suini, Can.-canini, P-pollame.

Listino dei prezzi dei principali prodotti agrari verificatisi in provincia dal 16 al 31 marzo

Località	Vino rosso	Vino bianco	Olio	Fieno	Frumento	Frumentone	Bovini	Vitelli	Agnelli	Ovini	Suini da allevamento	Pollame adulto	Latte	Uova	Legna da fuoco	Osservazioni
prezzo in lire	ettolitro		litro	quintale			chg. peso vivo		per capo				litro	al 100	q.le	
Buie	100-110	100-115	5.35	10-13	—	62-65	1.70-2.20 [1]	2.40-2.70	35-45	50-60	40-60	6 [2]	0.60	25	6-8 [3]	[1] buoi; vacche L. 1.40-2; [2] pollastri L. 4-6 al paio; [3] al metro, corta
Albona	—	—	4.60-5	10-12 [1]	—	—	1.90-2.20	2.50-2.80	—	25-40	50-115 [2]	10-12 [3]	0.80	25	6 [4]	[1] di erba medica L. 14-16; [2] da macello L. 3.50 al chg. peso morto; [3] pollastri L. 9-10 al paio; [4] fresca; secca L. 7-8
Capodistria	120-130	125-140	5-5.20	7-11	90	60	1.70-2	2.50	—	—	80-100	7	0.55	30	6-6.50	
Rovigno	105-110	100-105	6	10-20	95	55	1.50-2.20	2.50-3.50	25-30	50-60	40-60 [1]	4-7	0.60	25	4-7	[1] da macello L. 3.50-4 al chg. peso morto
Pinguente	100-110	100-105	5.50	7	—	—	2-2.20 [1]	2.60	35	60	50-60	6	0.35	20	4.50	[1] buoi; vacche L. 1.80-2
Pisino	110	120	—	10 [1]	—	—	1.80-2.20	2.60-3.20	25 30	—	40-60	5-7	0.60	20	4-5	[1] di erba medica L. 14; prezzi immutati nei bovini, però poche contrattazioni
Parenzo	105-115	110-125	—	14-18 [1]	—	—	1.80-2.10 [2]	—	2-3.50 [3]	—	—	—	0.60	20	4.50-7	[1] di prato artificiale L. 20-28; [2] buoi; vacche L. 1.50-1.80; [3] al chg. peso vivo

Dott. U. Stacchiotti, Redattore-capo responsabile.